

POLITICA E CULTURA.

La politica in genere, e quella italiana in particolare, è bene che si riappropri del significato specifico e caratterizzante che il nome comporta: essa è la scienza e la tecnica, come teoria e prassi, che ha per oggetto e fine l'organizzazione e la direzione dello Stato, ed è il complesso delle attività intese a determinare, attuare e trasformare le forme e i modi di vita e di azione, generali e settoriali, dello Stato stesso.

Quando degenera, la politica diventa capacità e prassi di comportarsi in modo abile, spesso spregiudicato, e mezzo per conseguire determinati scopi, che purtroppo spesso sono loschi, disonesti, comunque scorretti. (-N.d.r.: motivi sempre economici e di poteri personali corrotti e portati avanti con prepotenza oppressiva, sevizie e gravi ingiustizie, come nell'ultimo decennio dell'era DC-PSI-PCI-Lega compresa e molto peggio nei 6 anni della cosiddetta II Repubblica, e non è ancora finita, ne vedremo delle belle dopo le Regionali prossime).

Chi ha occhi per vedere e intelligenza per capire non può non essersi accorto che di questi tempi la gente comune, quella che costituisce il popolo, non trova più chi la rappresenti in modo corretto nelle sue fondamentali necessità, difendendone i diritti e aiutandola a compiere il proprio dovere, tutelata e assistita, oltre che garantita. Purtroppo il "bene comune" è stato dilapidato, strumentalizzato al bene di pochi, sottoposto a individui o a gruppi detentori del potere, lottizzato e finalizzato ai loro interessi; questo ha determinato i fenomeni disdicevoli dell'aumento della povertà e crescita della disoccupazione, specialmente giovanile. (-N.d.r.: criminalità e malagiustizia).

I cosiddetti "politici di professione" hanno sparso attorno bacilli di disperazione, si sono guadagnati la disistima della gente e hanno ingenerato la sfiducia sociale, causando un giudizio sempre e comunque negativo su chi si impegna in politica, il risultato ultimo di tutto questo è rappresentato dall'instabilità da un lato e dall'insicurezza dall'altro. La politica, secondo l'accezione corretta, dovrebbe servire il bene comune, favorire la vita civile, innalzare il livello generale della qualità della vita umana, favorire le libere manifestazioni dell'ingegno. (-N.d.r.: **la politica dovrebbe facilitare la vita agli onesti e renderla difficile a criminali e disonesti, in Italia e' l'opposto**).

Ovviamente, perchè ciò avvenga, occorre che alla politica attuale (e, più propriamente, ai politici di professione), siano fatte trasfusioni di onestà, di intelligenza, di educazione, di ampiezza di vedute, di superamento dell'egoismo, del clientelismo, del ghetto e del clan;

in altri termini, occorre un aumento della "cultura" in alternativa alla mentalità consumista e materialista, al degrado prodotto dalla smodata ricerca del proprio utile in barba al bene di tutti, in antitesi e al declino, della civiltà prodotti dalla mancanza di gratuità e produttori di infelicità.

Scriveva anni addietro - con luminosa intelligenza e restando inascoltato - Antonio Stagliano sul quotidiano "Avvenire": "La cultura è legata strutturalmente alla gratuità: nasce dalla gratuità, quando è vera, e gratuitamente si manifesta, si dona, richiede disponibilità di energie, di tempo; vive di un atteggiamento proteso anche al sacrificio, al rischio.

Ma, soprattutto, la cultura cerca la comunicazione all'altro dei propri contenuti, punta sulla elevazione spirituale dell'altro, stimola il suo anelito di trascendimento, "proietta" oltre il già acquisito, aumenta la voglia di sognare ad occhi aperti il bene, un futuro migliore, realizza aggregazione e comunicazione tra persone diverse senza scopo di lucro, permette la circolazione dell'amicizia su basi profonde e non superficiali, promuove gratuitamente solidarietà e contribuisce all'incremento della fiducia tra gli uomini, superando quel clima di diffidenza e di ostilità che fonda oggi la tensione sociale.

La cultura serve la politica, una politica che desse maggiore spazio alla cultura, sarebbe una politica illuminata. I bisogni primari degli uomini - quali il mangiare, il bere e il vestire ecc. - sono indispensabili, ma una città che fosse strapiena di pizzerie e di ristoranti (e potesse a tutti garantire un lavoro) e non avesse un "teatro", sarebbe un luogo di mortificazione dell'umano, dove il sentimento della noia dilagherebbe a tal punto da rendere poco dignitosa la stessa vita. (-N.d.r.: **le due cose devono andare di pari passo, peggio sarebbe se avvenisse il contrario, dove c'è fame non c'è cultura, ma solo barbarie**).

La politica serve l'uomo, ma l'uomo non vive di solo pane; permettere alla politica che capisca questa verità è, oggi, il compito grande e importantissimo dell'associazionismo culturale.

Le associazioni culturali esistenti dovrebbero promuovere tra di loro un più ampio coordinamento, per poter essere maggiormente incidenti nel territorio in cui operano e così servire la politica servendo l'uomo, contribuendo a conseguire la grande meta: la civiltà dell'amore e della solidarietà vera tra gli uomini".

(-N.d.r.: **basta che non sia a senso unico, senza la partecipazione attiva e reciproca dei "solidarizzati" è pura utopia se non follia**). Perchè a tanto si arrivi occorre che tutti dunque - e non i politici soltanto - si rendano conto dell'insostituibilità della cultura in-

tesa - insegna il Vocabolario - come consapevolezza, intellettuale e morale, di sé, del proprio posto e dei propri diritti e doveri rispetto alla società e all'umanità; consapevolezza quindi della propria condizione storica, fondata su una personale elaborazione delle esperienze dirette e indirette.

L'assenza di questa consapevolezza, che è cultura, porta la gente ad esprimere politici di basso bordo, abili soltanto per sé, idonei unicamente al piccolo cabotaggio, proprio come sono i politici del nostro tempo, figli di un povero popolo che non è più alimentato da forme positive di vita, perchè ricche di significati artistici, scientifici, economici, sociali e, soprattutto, religiosi. (-N.d.r.: **siamo d'accordo**).

Evangelicamente c'è da concludere: "chi ha orecchi per intendere, intenda".

Carlo Calori - Bollettino del Santuario di S.Rita da Cascia - Milano, 10/10/99

COSTITUZIONE (6a): CORPO DEGLI ALPINI E SERVIZIO DI LEVA.

Art.52: La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. (-N.d.r.: **perchè mai oggi non lo dovrebbe più essere? Se il senso di Patria e di appartenenza alla propria terra, a radici e tradizioni è più sentita dagli Alpini, in base al loro agire sia in tempo di guerra, ma negli ultimi 50 anni e per fortuna nostra, soprattutto in quello di pace non si capiscono le motivazioni per cui debbano sparire, disattendendo tutti i principi di uguaglianza, libertà d'espressione e di agire contenuti nella nostra Costituzione**).

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né i suoi diritti politici. Le Forze Armate si basano sullo spirito democratico della Repubblica. (-N.d.r.: **purtroppo non è mai stato tutelato veramente quello autonomo dei piccoli imprenditori e mai si è dato ai militari di leva né un adeguato risarcimento pecuniario per il mancato guadagno del periodo né tantomeno una loro dotazione di armi per un pronto richiamo, ma da questo a passare ad un esercito di professionisti, ce ne passa e comunque chi garantirà, nel caos politico-istituzionale in cui stiamo vivendo, che le regole di democrazia verranno rispettate? Perciò secondo noi, accanto a reparti volontari, professionisti e altamente specializzati, dovrebbe essere mantenuto il servizio militare di leva per tutti, donne comprese (la naia è scuola di vita, valori e disciplina, per ben comandare bisogna prima aver ben obbedito)**).

Anzi è nostro convincimento che è troppo comodo fare solo carriere retribuite, tutti dovrebbero partire dalla gavetta e non solamente comandare, in specie le donne, che finirebbero per servire anche ad altri scopi. Vero signori alti ufficiali!? A. Poli



13 Ediz.

POTERE CIVICO

Edizione n.13

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA: 1) SUSSIDIARIETÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) **SOLIDARIETÀ PATTUITA**, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ,

Tiratura 2000 copie
ANNO 3-N.3
Marzo 2000

6) **DIRITTI E DOVERI**, 7) **DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA**. Stampato in proprio. Giornale di CULTURA CIVICA-Edit.Dir.Adriano Poli-Riproduzione con fonte citata Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile www.poterecivico.it o org E-Mail: info@poterecivico.it o org-Autor.Trib.di Bg 12/05/98 n.21

1 COPIA
Sovvenzione
Abbonamento
N. 2000 ristampe

Periodico d'informazione e attualità: economico, filosofico-sociale, storico-letterario, politico-sindacale, tecnico-scientifico.

Riproduzione se con fonte citata.

DEBITO INPS: LA COLPA E DEI PENSIONATI CON PIÙ DI 35 ANNI DI CONTRIBUTI? (4a) DI ADRIANO POLI

Caro Pagliarini, ex Ministro del Bilancio, appena in carica, rifinanziò la ex Cassa del Mezzogiorno con ben 4.450 miliardi; nella finanziaria 1994, prima di far cadere Berlusconi, mandò altri 6.650 in Irpinia e dintorni; nel 1995 col governo Dini, sostenuto dal suo partito, ne vennero assegnati ulteriori 8.900, per fortuna che sbraitava contro il debito pubblico dei suoi "illustri" predecessori e che i soldi a fondo perduto andavano alla mafia. Quanto avete preso per fare le stesse cose? Bel campione di coerenza separatista! Essendo parlamentare da 3 legislature (per noi cittadini inconcludenti), con i suoi emolumenti annui di 420 milioni di LIRE e non di leghe e con gli oltre 300 della vicina pensione, pensa di restare a godersi tanto ben di Dio in Italia o andrà nei paradisi fiscali-finanziari? Comunque, quando la lega venne coinvolta nei famosi scandali Enimont (200milioni, con condanne al suo capo e complici) e Phoney Money (25.000 miliardi), lei davvero? Non ha mai sbirciato nei suoi bilanci? Avete fregato sia il Nord che il Sud, complimenti!

Caro Bobo Maroni, ex Ministro degli Interni, come mai durante il suo incarico, anziché urlare contro gli extracomunitari (e lo fa tutt'oggi) e criticare i D.L. degli altri, non fece un decreto per regolamentarne i flussi, in modo dignitoso e giusto, per loro e per noi? Non ne fu capace, ebbe paura o peggio? In tutti i casi, avendo la Lega 5 Ministeri, Presidenza della Camera, 180 Parlamen-

SOMMARIO: Editoriale del direttore Pag.1
Lettere dei lettori: consulenze gratis per posta.
Espianto organi (12a): mortedegl'innocenti.Pag.2
- S.n.c.(8a): contratti d'impegno soci Pag.3
Lombardia: legge sostegno nuove ditte Pag.3
- Immigrazione(8a): legge Turco(2a) Pag.4
- Salute (7a): miele-integratori-aerofagia Pag.5
Dottrina Sociale (1a): Encicliche Papali Pag.6
- Equo impiego pubblico(4a): petizione Pag.7
- Decadimento della politica e cultura Pag.8
Costituzione (6a): Alpini e servizio di Leva Pag.8

In un prossimo numero: **la povertà in Italia.**

Abbonatevi e diffondete: **POTERE CIVICO**
E-mail del direttore: civpoter@tin.it
0335-6927227-0347-5500145-Lc.0341-644414
Redaz.M 02-90840906-E-mail:ranfo@tiscalinet.it
Redaz. Cz.: Cas.Post.aperta 88100 Catanzaro
0961-701564-E-mail:riccagua@tin.it0961-953394

tari, 10 in Europa e 16 seggi in Lombardia, il suo capo e voi tutti foste degli incapaci e arricchiti fiffoni opportunisti. La quaglia e i merli sono passati, forse il "nuovo patto di ferro" con l'ingenuo Berlusconi (e che gli costerà un'altra volta caro in termini di rabbia e mal di fegato), avrà qualche risultato per la lega, più di facciata che di eletti e di voti, che caleranno pure stavolta, ma non temete, il suo capo, lei e i pochi lacchè e boiardi rimasti (sono vostre parole), a furia di fare i leccapiedi, un posto da riciclati lo troverete sempre. A parte che con i miliardari introiti ottenuti da Ministro e nei tre mandati da onorevole nella corrotta e odiata a parole, ma nel portafoglio amata Roma, e con l'altrettanto seppur ancora lontana ricchissima quiescenza, non avrà problemi economici. A proposito per spassarserla suonerà ancora il saxofono in Italia, Svizzera, Monaco o nel Senegal? Forse non andrà così lontano e al caldo.

Auguri alla faccia del Nord e del Sud!
Caro Franco Tatò, amministratore delegato Enel, con 1 miliardo e 24 milioni/anno di stipendio, com'è la sua attuale vita? Di certo doratamente stressata! Con più di 800 milioni annuali che percepirà di rendita pensionistica, quella futura come sarà? Proprio non si riesce a immaginarla! (Sic!).

Caro Chicco Testa, ex parlamentare di sinistra, che dovrebbe proteggere la classe proletaria e da anni presidente dell'Enel, con la sua retribuzione di 504 milioni l'anno, ma quanto si guadagna a intrufolarsi nelle aziende di Stato! Riflettendo sulla sua pensione già accantonata come onorevole, oltre 300 milioni annui e a quella altrettanto buona dell'attuale lavoro, come sta di salute e con la vita? Di sicuro in pace con Dio e con sé stesso!

Caro Roberto Zaccaria, presidente RAI, 370 milioni annui e cari suoi consiglieri di amministrazione: Stefano Balassone, Alberto Contri e compagni, 250 milioni annui e con le vostre future pensioni d'oro, com'è e come sarà la vostra esistenza e l'informazione politica data dalla RAI? Molto soddisfacente la prima risposta e probabilmente, dati i compensi, non complete e poco veritiere le notizie RAI!

Caro Franco Modigliani, economista USA di sinistra, premio Nobel e pure miliardario, come si permette e diverte, un mese sì e uno no, a dire (a pagamento, oltre 20 milioni a intervista) ai governi italiani che bisogna diminuire o togliere le pensioni con i 40 anni di contributi, ma ci faccia il piacere, si vergogni!

Cari Presidenti delle Corti Costituzionali, dei Conti e del Consiglio Superiore della Magistratura (Csm), con i vostri stipendi tra i 280 milioni e il mezzo miliardo annuo e future pensioni tra i 220 e i 420 milioni, come mai da sempre tacete su malgoverno e corruzione dilagante? Ciò è molto grave, in quanto tradite la Costituzione e così fanno troppi magistrati, intenti più a far carriera politica che ad applicare la giustizia.

Cari Violante e Mancino, Presidenti della Camera e del Senato, 450 milioni annui, Cari Ministri, da Pierluigi Bersani dell'Industria con 440 milioni, a Giuliano Amato del Tesoro, 660 milioni/anno, anche se il primo ha già maturato la pensione da Giudice e non quella da onorevole, come tutti gli altri, ma ci arriverà! Come state nei vostri panni? Pensando ai nostri, di certo splendidamente!

Cari 945 Parlamentari e 10-12 Senatori a vita a Roma, con 420 milioni/anno ognuno (quelli Americani sono solo 250 ed essendo "più poveri" ne percepiscono 255 all'anno a testa). Cari Parlamentari a Strasburgo, circa 740 milioni annui, record in Europa, mentre per l'osservanza delle direttive e per la presenza nelle assemblee UE siete ultimi. Meritereste di essere licenziati! (Il 1° campione è, guarda caso, Bossi, 96% di assenze a Roma e 98% a Strasburgo, riscuote Lire ed Euro a sbafo e i suoi elettori non lo sanno).

Cari Presidenti di Regione, 355 milioni annui e 280 di pensione; cari Consiglieri Regionali, 190 di stipendi e 150 di pensioni, cari Sindaci di capoluogo, 180 milioni, (quelli dei Comuni fino a 3.000 abitanti prendono £.36.400.000), come state? Benissimo! Difatti, tutti corrono, spendono e spandono per essere eletti!

Caro Norberto Bobbio, ex filosofo di sinistra dei nostri stivali, come ha vissuto gli ultimi 20 anni, con gli emolumenti e pensioni di 420 milioni/anno da senatore a vita e come se la campa la sua quinta età? Bene e alla faccia delle sue teorie e a quella dell'UOMO!

Cari giornalisti, filosofi e teologi, che sensazioni provate leggendo questi dati? Se ci siete battete un colpo, non dovrete essere voi a dire ai politici e a tutte le lobby, di smettere di arraffare vergognosamente e che esiste l'UOMO? Siete, forse, troppo intenti a fare i soldi e a servire i poteri? **Certamente, sì!** Cari cittadini elettori non date più cambiali in bianco, interessatevi di politica, scrivete ai vostri eletti chiedendo conto del loro operato.

Lettere dei lettori:
SULLA MORTE ED IL MORIRE.
IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI.

Da qualche tempo ha preso piede, indisturbata, l'idea che asserisce che un essere umano può essere dichiarato morto quando gli strumenti dei medici rilevano la cessazione delle funzionalità del suo cervello.

Si tratta di una convinzione piuttosto affrettata ed avventata, considerato poi che tutto sommato stiamo parlando di un essere umano, di noi stessi, dunque, prima o poi, e non di un qualsiasi vecchio giocattolo da buttar via.

È da considerare infatti che l'attuale strumentazione scientifica, pur con tutti i suoi progressi, è tutto sommato ancora piuttosto elementare ed i suoi rilievi piuttosto approssimativi.

Se è vero che essa è più che sufficiente per molti usi, è altrettanto vero che essa non è assolutamente in grado di fornire un quadro sufficientemente completo ed approfondito dello stato di una persona.

Chi scrive può ben dirlo: pur vantando i valori immacolati riscontrabili nelle più accurate analisi mediche di un bimbo, ha 46 anni e da dieci è immobilizzato ed in pessime condizioni fisiche a causa di una poco cortese poliartrite.

Ma c'è un fatto ancor più significativo e basilare a palesare una certa superficialità di metodo nell'acquisizione della cognizione di morte da parte dei medici.

Dobbiamo infatti rammentare che una strumentazione di rilevamento, in qualsiasi settore della scienza operi, può limitarsi a mostrare solo delle variabili relative a fenomeni e sostanze che ci sono già note.

Nessuna strumentazione potrà, né oggi né mai, anche in un lontano futuro, fornirci indicazioni che possano essere anche lontanamente definibili qualificate su fenomeni e sostanze a noi fino a quel momento sconosciute.

Perbacco, pensiamo forse allora che noi miseri essere umani abbiamo già scoperto tutto quello che c'è da scoprire al mondo?

A mio modesto avviso certamente no, specie in un ambito tuttora avvolto da un fitto mistero come il processo in cui dalla vita si passa alla morte.

Forse possono non avere dubbi figure professionali, quali i medici e gli avvocati che hanno sposato la burocrazia ed abbandonato la ricerca, i quali fondano effettivamente il loro benessere sull'ignoranza altrui, per cui il loro sapere pare loro qualcosa di Superiore.

Ma le persone semplici, quelle che se per caso hanno conseguito una laurea la nascondono in fondo alla loro soffitta poiché ravvedono i numerosi limiti che caratteriz-

zano gli studi compiuti per ottenerla e mai sognerebbero di tirarla fuori per basarci una seria attività, quelle modeste persone che attribuiscono il maggior valore del loro sapere alle conoscenze che non trovano sui libri bensì alla sapienza raggiunta attraverso la delicatezza, la dolcezza, la gentilezza del loro stesso sentire (- N.d.r.: ma devono essere forti per opporsi alle lobby), queste persone sanno bene come vi è oggi, e vi sarà sempre, un intero universo di cose da capire, da scoprire, da conoscere, e per questo motivo esse non si avventurano a trarre conclusioni affrettate ed in base a queste stabilire norme che influiscono così profondamente sulla coscienza ed infine sulle decisioni degli individui di una intera nazione.

Ma prima di arrivare a considerare ulteriormente il ruolo della legge in faccende come questa, dobbiamo chiederci anche in cosa un essere umano possa identificarsi, e verificare come vi siano in proposito possibilità ben più ampie di quelle che la pubblica opinione, ahì noi, mostra di conoscere.

Per quale astruso, perverso ma soprattutto insensibile motivo un essere umano dovrebbe identificarsi soltanto in un cervello e nelle sue funzioni?

Per quale motivo non possiamo invece identificarci in tutte le nostre cellule, nessuna esclusa, persino quelle considerate meno nobili da chi non ha mai riflettuto sui cicli più nascosti della vita?

Per quale motivo dovremmo provocare alle cellule del nostro corpo un trauma come quello causato dal distacco di un organo senza nemmeno prendere seriamente e lungamente in esame questa scelta?

Certo il corpo si disfaccerà comunque, ma perchè caricarci con un ulteriore trauma durante un momento per noi così importante come quello del passaggio dalla vita alla morte?

Attenzione, si badi: qui non si sta affatto consigliando di negare i propri organi a chi ne ha bisogno.

Si sta invece ponendo l'attenzione sull'estrema superficialità dell'approccio a questo tema e si rimprovera, non tanto i medici ed i legulei che prima hanno diffuso questo tipo di cultura ed ora la stanno perfino trascrivendo sui codici, ma soprattutto la stragrande maggioranza dei singoli esseri umani di questa nazione che, lasciando dimorare le loro capacità intellettive ed introspettive nell'abulia e nella pigrizia, stanno cadendo sempre più nelle grinfie di chi non aspetta altro che disporre di un esercito di immaturi ed ignoranti per far meglio i propri comodi.

Si auspica una maggiore responsabilità personale, quindi, ma anche una maggiore consapevolezza, due regole di vita utili sempre, che qui, nel decidere se far

dono o meno di una parte di sé ad un proprio simile in pericolo, sono ancor più necessarie, poichè regalando la vita ad un altro essere si mette certamente a repentaglio una fase importante della nostra stessa esistenza.

Il nostro morire, poichè ineluttabile ed irripetibile, dovrebbe essere un processo vissuto in piena coscienza e pace, perfino goduto, se possibile, in tutti i suoi passaggi e sfumature, anche attraverso la elementare coscienza diffusa delle singole cellule rimaste in vita, non soltanto tramite la nostra intellettualità.

Non è un caso che molti sapienti di ieri e di oggi sono andati e vanno incontro alla morte con lo stesso spirito di ricerca, con lo stesso amore del mistero, con lo stesso inesauribile desiderio di capire, che hanno caratterizzato il loro modo di essere in vita.

Il "Bardo Thos Grol" ed "Il libro egizio dei morti" sono solo due fra gli antichi testimoni di questa particolare ricerca, testimoni di un tempo e predecessori dei più evoluti libri che verranno scritti nella nostra era, se permetteremo all'amore per la conoscenza, potenzialmente insito in ognuno di noi, di esprimersi liberamente, senza vincoli ed al di fuori di qualsiasi binario istituzionale.

Concludiamo riflettendo sul fatto che in un mondo ideale, sia funzionale ed efficiente che bello e piacevole a viverci (in tre parole: propenso all'evoluzione), la legge limiterebbe il suo operato al disbrigo delle questioni che effettivamente le competono, e cioè alle cure per quegli aspetti del vivere comune che mettono a serio repentaglio la vita ed il benessere del singolo e della comunità (per intenderci furti, violenze, e cose relative).

Ma mai, la legge mai potrebbe permettersi di impiccarsi dei fatti inerenti la persona, non solo costringendola ma anche semplicemente suggerendole filosofie, usi e comportamenti da lei stessa decisi.

La legge non è competente in questo perchè assolutamente ignorante in proposito, e nemmeno la coscienza scientifica da sola, può pensare di avere quella visione ampia e profonda della realtà necessaria a capire, discernere e decidere cosa sia meglio per l'essere umano.

Bensì essa stessa deve necessariamente rivolgersi e far ricorso a grandi dosi di quella sapienza universale che solo il misticismo, sarebbe a dire l'amore ed il rispetto profondo per il mistero, e la ricerca e l'avventura per impervie strade filosofiche al fine di svelarlo, possono e devono offrire.

Con buona, sempiterna pace dell'avvoltoia industria degli espiani.

Daniilo D'Antonio-Teramo

L'EVOLUZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO (4a).

Per una evoluzione della comune concezione di pubblico impiego.

L'idea è molto semplice: il Pubblico Impiego potrebbe non essere di proprietà esclusiva di alcuno per sua stessa origine e definizione di pubblica attività.

In tal caso potrebbe/dovrebbe non essere assegnato a vita a pochi eletti, come invece avviene tutt'oggi.

Poichè, palesamente, non è possibile che una cosa pubblica sia di proprietà esclusiva di qualcuno, qui si auspica venga presto, effettivamente e finalmente, reso pubblico il Pubblico Impiego, attuando un'equa, intelligente, sana rotazione tra tutti coloro che volessero svolgerlo ed avessero i requisiti necessari.

Nel caso anche lei si trovasse in accordo con questa semplice idea, risolutiva di tanti problemi del nostro Paese, voglia gentilmente leggere, e riflettere personalmente, su quanto troverà qui allegato, e se la sua convinzione non solo dovesse permanere ma crescere pure, voglia allora spedire alle Camere della Repubblica la riforma dell'Equo Impiego Pubblico. Danilo D'Antonio

È un'iniziativa popolare di un libero gruppo per un'armonica rotazione sociale. www.hyperlinker.com/ars.htm
ars@hyperlinker.com

PETIZIONE AL PARLAMENTO ITALIANO

Per una evoluzione della comune concezione di Pubblico Impiego, in virtù dell'art.50 della Costituzione.

On.le Presidente del Senato della Repubblica, On.le Presidente della Camera dei Deputati,

premessò che:

oggi il pubblico impiego viene affidato a persone scelte tramite particolari procedure che intendono selezionare i più idonei, tra i tanti che vorrebbero svolgerlo, e che una volta selezionate le persone ritenute più idonee, è uso assegnare ad esse l'impiego in questione per l'intera durata della loro vita; **considerato che:**

1) i posti di lavoro disponibili nel pubblico impiego sono di numero ben inferiore rispetto a quello, non solo degli aspiranti, ma, cosa molto più importante, anche di coloro che sono ampiamente idonei e dotati dei requisiti richiesti;

2) la maggior parte delle persone idonee sono dimenticate dalle antiquate

tecniche di selezione del personale oggi in uso, le quali mirano a determinare un ipotetico ed inesistente vincitore lì dove è invece possibile determinare soltanto una rigogliosa rosa di persone abili ed aventi i giusti requisiti;

3) per i motivi dei due punti precedenti ciò che si assegna a quei pochi prescelti, in pratica, non è tanto un lavoro, bensì un vero e proprio privilegio, in particolare rispetto agli altri che son rimasti ingiustamente esclusi, e più in generale rispetto al resto della società;

4) tale privilegio è di origine del tutto ingiustificata, poichè, se riconosciamo la società, nella sua interezza, essere depositaria del diritto di usufruire dei pubblici beni e servizi, allo stesso modo dobbiamo riconoscerle, egualmente nella sua interezza, il diritto di equa partecipazione alla amministrazione e svolgimento di tali beni e servizi;

5) il Pubblico Impiego non può essere di proprietà esclusiva di alcuno (come invece di fatto avviene con l'attuale sua assegnazione a vita ad un individuo) proprio per sua stessa origine e definizione di "Pubblico";

6) la Costituzione afferma a chiare lettere, nel suo art. 3, che "... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ...";

7) mettendo finalmente, realmente in atto tale partecipazione di tutti i lavoratori idonei all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese si otterrebbero vari benefici concreti, quali, ad esempio, un miglioramento della funzionalità complessiva del sistema, una più equa distribuzione della ricchezza, un manifesto senso di giustizia realizzata ed uno spirito di istintiva e fraterna collaborazione che si diffonderebbero subito all'interno della società;

8) il pubblico impiego, una volta divenuto equo, non sarebbe più soltanto una semplice occupazione e fonte di reddito per i cittadini, ma acquisterebbe maggiore dignità divenendo anche una scuola in cui apprendere e praticare i modi del vivere civile, realizzando così appieno le sue potenzialità di mezzo privilegiato di orga-

nizzazione statale.

Il sottoscritto cittadino: invita

le Camere a rendere effettivo l'appellativo di "pubblico" nel sistema del Pubblico Impiego, ed a prendere, quindi, in seria considerazione, sviluppare e mettere quanto prima in atto l'idea di:

- abolire quello che oggi appare evidente essere l'iniquo privilegio dell'impiego pubblico assegnato a vita a pochi eletti ed una forma organizzativa scarsamente funzionale, in favore di una sua equa ripartizione tra coloro che desiderassero svolgerlo e dimostrassero di possederne i requisiti necessari,
- un rinnovamento dell'intero nostro sistema sociale improntato, similmente, alla partecipazione piuttosto che all'esclusione e, per questo, ad una maggiore concordia e funzionalità;

chiede espressamente:

1) che nessuno venga più assunto a vita nel settore Pubblico del nostro Paese;

2) che si studi e applichi una formula adeguata (umana ed efficace, tesa a stabilire l'equità attraverso l'accordo e su basi di unanime riconosciuta validità) al fine di liberare il settore Pubblico, nella sua interezza, dal giogo cui lo costringono ancora, consapevoli od inconsapevoli che ne siano, gli attuali Pubblici Dipendenti a vita;

3) che venga presto istituita una apposita Commissione, od altro Ente Governativo, preposta ad effettuare il conteggio delle ore di lavoro necessarie al buon andamento della nazione, determinare il numero delle persone disponibili ed idonee a compierle, e distribuire poi equamente le prime tra le seconde, attuando nel tempo una intelligente rotazione.

Riconoscente per l'attenzione, ringrazia, Nome e cognome in stampatello

Indirizzo

Data Firma

Attenzione: allo scopo di accertare l'autenticità della firma del sottoscrittore, si alleggi alla petizione una copia fotostatica non autenticata, di un proprio documento di identità.

Da inviare (in originale) a:

1) - On.le Presidente del Senato della Repubblica, Palazzo Madama Piazza Madama, 2 - 00186 Roma

2) - On.le Presidente della Camera dei Deputati, Palazzo Montecitorio Piazza del Parlamento, 24 - 00186 Roma

3) **in fotocopia a Potere Civico**, oppure E-mail.poterciv@tin.it www.poterecivico.it

ENCICLICHE PAPALI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA (1a).

Di fronte alle questioni politico-sociali del XIX secolo, la Chiesa di Roma vide due fasi distinte.

La prima fu contrassegnata da una opposizione intransigente, sia al liberismo, sia al socialismo, sia al nazionalismo e siamo fino al 1870 circa.

Però già nel SILLABUS ERRORUM del 1864 di Pio IX c'era la tesi: il Pontefice romano deve riconciliarsi col progresso, col liberalismo con la civiltà moderna (parole dal Sillabus).

Forse la mano del Vescovo G. Pecci?

Dal 1878, con Papa Leone XIII (Pecci), vengono emanate una serie di Encicliche che definiscono in modo costruttivo la dottrina cattolica dello Stato e della società; tra di esse spiccano la IMMORTALE DEI (1885), la LIBERTAS (1888) ma soprattutto, la RERUM NOVARUM (1891).

Rifacendosi al tomismo e alla sua capacità di conciliare la fede, la ragione e la scienza, il grande Papa formulò la base teologica di una politica di ralliement e adattamento alle nuove condizioni, cioè rese possibile la nascita di un cattolicesimo sociale.

Nella seconda fase, la Santa Sede continuò ad attaccare il materialismo, il laicismo e l'agnosticismo ma accolse, seppur con riserva, la democrazia e il liberalismo nella speranza di fonderli con la dottrina cristiana e di contrapporli al nazionalismo e al socialismo laico e anticlericale.

Nella RERUM NOVARUM in particolare, lo sfruttamento capitalistico del lavoro come merce è condannato, e altrettanto recisamente la teoria marxista della lotta di classe.

Allo Stato veniva attribuito il diritto e il dovere di incoraggiare le libere associazioni di lavoratori e di legiferare contro l'oppressione economica e la miseria sociale.

Con il consenso papale, in molti stati dell'Europa occidentale, si costituirono sindacati cattolici che contrastarono il passo, sul piano sociale, al movimento socialista.

Da quelli nacquero movimenti politici ispirati alla dottrina sociale della chiesa: in Francia Marc Sangnier, Albert de Mun, René de la Tour du Pin, che alla luce dell'insegnamento papale cercarono di costruire una realtà spirituale ed intellettuale oltretutto una forza politica.

Vanno ricordati: in Germania Adolf Kolping, il vescovo di Magonza Ketteler. Papa Leone richiesto della sua sentenza

POTERE CIVICO

in merito alla gigantesca associazione dei Cavalieri del Lavoro, ebbe un atteggiamento neutro.

A poco a poco mostrò di avvicinarsi alla massa operaia: (dichiarazioni a Harmel e a DE MUN), ma il passo decisivo fu con l'Enciclica RERUM NOVARUM del 1891, da cui nacque la democrazia di ispirazione cristiana; questa anche alla luce dell'insegnamento in GRAVES de RE COMMUNI del 1901, dove ricorre per ben due volte il termine: democrazia cristiana.

Non certo il partito di De Gasperi o De Mita, semmai nel significato di azione cristiana nella società.

Tutto questo lavoro veniva reificato nel Gruppo dell'Opera dei Congressi. Nel 1898 tutte le associazioni cattoliche venivano sciolte dallo Stato a seguito dei moti di Milano (Bava-Becaris).

Passata la bufera, si cominciò a ricostruire, e segnatamente su un programma di ispirazione cristiana già formulata dal Toniolo, nella quale si proponeva, la costituzione di associazioni professionali di padroni e operai e la rappresentanza proporzionale, e l'autonomia amministrativa e l'istituzione del bene di famiglia indivisibile ed inalienabile, (uniquique suum) si proponeva altresì la riforma tributaria, la libertà di insegnamento, la riconciliazione tra Chiesa e Stato.

È Toniolo a riprendere il concetto di Minimo Sociale. Nel contesto di idee ed azioni si inserisce anche l'opera di don Murri.

Tutte le encicliche di Leone XIII (Arcanum) sul matrimonio cristiano, Diuturnum illud sul potere dello Stato, Humanum Genus sui massoni, Immortale Dei sulla costituzione cristiana degli stati, Libertas sulla libertà umana, Sapientiae christianae sui doveri del cittadino, Rerum Novarum e Graves de Re Communi, sono ad alto contenuto socio-politico.

In campo sociale, Pio X volle ricondurre lo spirito di subordinazione alla Gerarchia e nel 1904 sopprimeva l'OPE-RA DEI CONGRESSI.

Però nell'enciclica FERMO PROPOSITO del 1905 auspicava l'avvento dell'UNIONE POPOLARE (destinata a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali ma specialmente le grandi moltitudini del popolo intorno ad un solo centro di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale). Siamo nel 1905.

Non voglio spingere l'analisi dietro il XIX secolo, nei secoli precedenti; ma nel contrasto di idee di quel XIX secolo, scorgere l'orientamento della

3° MENS.00

Chiesa.

Sarebbe errato trascurare lo squilibrio persistente nel corso dell'età moderna, fra la Chiesa e l'ordine sociale e politico. Nel senso di subire l'assetto statale da una parte, ma mai a identificarsi completamente con l'ordine capitalistico.

La Chiesa non ha accettato l'idea di lotta strumentale di classe.

Paolo Apostolo consigliò allo schiavo transfuga di ritornare al suo padrone. Anzi la Chiesa è stata ripetutamente spinta a difendere la propria legittimità cercando argomenti e prove della propria utilità sociale.

Anche se è possibile notare tracce dei suoi legami con il vecchio ordinamento sociale e politico: con la società aristocratica, ormai perdente.

In certo qual modo ciò consente alla Chiesa di individuare le contraddizioni insite al sistema capitalistico e fare da parte della gerarchia, annunciazioni ideologiche e di comportamento di fronte ai problemi sociali dell'età moderna, pur rimanendo sempre fedele alla missione di sostegno all'ordine stabilito: per es. la Chiesa elabora una dottrina di pacificazione e di alleanza fra le classi.

Nel corso dei secoli, la dottrina sociale della Chiesa aveva consacrato le differenze di classe; nell'età moderna tale dottrina è riaffermata senza equivoci e la distinzione fra le classi sociali appare intangibile già nell'Enciclica RERUM NOVARUM (1891), dove si afferma che la proprietà privata è personale; è il diritto naturale per l'uomo, sebbene l'uso della stessa può essere, in certe circostanze a servizio e beneficio di tutti.

Nell'Enciclica QUADRAGESIMO ANNO Pio XI^o chiarisce: la doppia natura della proprietà individuale o sociale ... l'uso o esercizio del dominio di proprietà vengono circoscritti dalle necessità della convivenza sociale.

La determinazione di questo dovere è compito della pubblica autorità.

(Continua) **Dott. Giuseppe Vismara -N.d.r.:** come sempre, anche l'**excursus sulla dottrina sociale della Chiesa, del cattolico autonomista Doc, Dott. Vismara è erudito e frutto della sua competenza di studioso ricercatore. Alla fine del suo intervento, se avremo abbastanza spazio, è nostra intenzione pubblicare anche l'analisi sulla "Fides et Ratio", pervenutaci da uno scienziato, se non ateo perlomeno agnostico e quella di un sacerdote Abate, tratta da un bollettino parrocchiale.**

3° MENS.00

S.N.C. (8a), CONTRATTI-IMPEGNO: dal nostro fiscalista.

Tenendo conto del fatto che gli affari si fanno se sono convenienti o accettabili da tutti e utilizzando il sempre valido, sano e soprattutto equo criterio delle contropartite, ossia con vantaggi e svantaggi reciproci, col buon senso, logica e nella legalità.

Per una seria base di trattativa nella vendita di una parte o di tutta un'azienda o singole quote, all'esterno o all'interno di essa, è buona regola che tutti i soci stipulino e sottoscrivano uno o più contratti d'impegno, onde evitare sia i giochi di parole, cambiamenti dei valori o impegni degli indecisi, incapaci o peggiori furbi, sia possibili fraintendimenti e/o equivoci.

-N.B.: Di tutti e tre i contratti esempio andrà una copia per ciascun socio, ovviamente: una col nome e firma di un socio e nell'altra quelle dell'altro socio.

1°) Contratto preliminare di vendita immobile/i.

Preso atto che per quanto riguarda gli immobili, l'ultima intestazione è stata voluta dal socio B, che con la motivazione ..., ha scelto ..., è ovvio che nella suddivisione del presente accordo spetta scegliere al socio A, il quale preferisce tenere ..., per il fatto che ...; ciò premesso risultando detto ..., di valore inferiore a quello scelto dal primo socio, secondo la valutazione dell'ufficio tecnico che ha predisposto il disegno per il Comune, perciò a parziale o totale pareggio si deve assegnare all'altro socio l'immobile o porzione ..., il tutto come da allegata fotocopia della planimetria, o monetizzare la differenza.

Considerando quanto riportato, il sottoscritto B (firma due copie originali una per sé e una per l'altro socio e viceversa per il sottoscritto A), in qualità di persona giuridica, come socio della BETA s.n.c., con sede in Via, Cap, Paese e Provincia; **dichiara:**

1) di vendere a sé stesso, come persona fisica, la propria quota della porzione di stabile, capannone o altro, sita in Via, Paese, intestata alla citata BETA e consistente nella parte a ..., in base al disegno del ..., già consegnato al comune di cui sopra, compresa di parcheggio, box, ecc..

2) di riconoscere, come da normativa di legge, il diritto di prelazione al ..., (e ai suoi discendenti diretti), per l'eventuale acquisto di tutti gli immobili, con una maggiorazione massima del 3% sul valore di mercato. Data, ..., In fede: firma:....

2°) Contratto preliminare di vendita di beni mobili.

Precisando che i beni immobili non rientrano in codesta cessione, in quanto saranno stati già acquistati dai due soci personalmente o all'esterno da altri. (Vedi il contratto preliminare precedente n.1).

POTERE CIVICO

Il sottoscritto B (firma due copie originali una per sé e una per l'altro socio e viceversa per il sottoscritto A), in qualità di socio della BETA s.n.c., con sede in Via, Cap, Paese, Provincia, **dichiara:**

1) il suo impegno-accordo alla vendita, a qualsiasi possibile acquirente, dei macchinari, attrezzature, ecc., funzionanti e di cedere la relativa capacità di produrre utili e prodotti, clienti, fornitori e fidi bancari dell'azienda, in base alla restante propria quota pari al ...% del capitale, per la somma totale di €. (cifra e lettere) con le seguenti modalità: a) €. (cifra e lettere) da depositarsi sul c/c ... (della BETA) presso la Banca ... di ..., con i quali verrà estinto il ...% dei contratti di mutuo in essere, oltre alle spese connesse alla estinzione (con eventuali cancellazioni d'ipoteca), e inoltre per saldare tutte le imposizioni fiscali e contributive; b) le restanti €. (cifra e lettere) sono da depositarsi sul conto personale presso la Banca ...; alla fine del procedimento di chiusura se vi saranno degli avanzi di denaro verranno girati per il ...%, sullo stesso conto privato, ferme le proprie responsabilità fino all'estinzione dei crediti e debiti relativi al passato, auspicando che si azzerino tra di loro.

2) di concedere in locazione a un qualunque affittuario il proprio ...% degli immobili, con un canone annuo di €. (cifra e lettere), (frutto della forfettizzazione tra il valore di mercato €. .../mq. della propria zona = €. ..., e quello di €. .../mq. del Comune di ... = €. ...), da pagarsi a rate semestrali anticipate, per anni 6 di legge, rinnovabili per altri 6 e così di seguito o disdettabili (dato che l'attività svolta non comporta contatti con il pubblico) entro 12 mesi dalla scadenza per il proprietario, e 6 mesi dall'affittuario e qui di seguito descritti: a) Comune di ..., Via, capannone di mq. ...; b) Comune di ..., Via, l'unità immobiliare di mq. ...; ecc.; c) cauzione infruttifera di €. ..., per la buona conduzione degli immobili e da restituirsì alla fine della locazione.

3) con diritto di prelazione del contratto di affitto nei confronti del socio A o altri (e ai suoi discendenti diretti), come da normativa. Data, ..., In fede: firma:....

3°) Contratto preliminare sulle condizioni da accordare con un qualsiasi eventuale acquirente.

Il sottoscritto B (firma due copie originali una per sé e una per l'altro socio e viceversa per il sottoscritto A), **dichiara:**

a) di impegnarsi a dare la propria collaborazione transitoria come prestatore occasionale, per min.6 e mas.18 mesi saltuari (aumentabili), con una retribuzione di €. .../rapportata al mese, 8 ore/giorno, escluso sabato, da versare sul c/c..., il 15 del mese dopo, e pagamento di una polizza infortuni di €. ...;

b) di impegnarsi a: 1) addestrare un/a capo-ufficio e un capo-officina; 2) agevolare l'acquisizione nel tempo di clienti, fornitori,

banche e utilizzo dei macchinari; 3) non usare macchinari e autoveicoli del compratore senza un suo scritto, e cosippure fuori orario di lavoro nella prestazione transitoria; 4) non usare l'area asfaltata esterna agli immobili per ogni uso che non sia il passaggio; 5) non impartire ordini o incombenze a dipendenti e fornitori; 6) non divulgare nomi, dati, fatti della ditta ceduta; 7) non intraprendere lavorazioni in proprio o da dipendente in concorrenza con quella venduta; 8) assumere tutte le responsabilità fiscali, sindacali, civili, penali e il ...% di crediti e debiti pregressi dalla cessione fino alle scadenze di legge; 9) non cambiare la destinazione d'uso degli immobili per 12 anni; 10) non parcheggiare o depositare oggetti nelle aree di uso comune e non utilizzarle per cani e ogni altro animale.

c) di impegnarsi a far sottoscrivere al compratore e affittuario i seguenti obblighi: 1) non parcheggiare o depositare qualsiasi oggetto nelle aree asfaltate di uso comune e di non usarle per cani e ogni altro animale. Data, ..., In fede: Firma:...

LOMBARDIA: SOSTEGNO NUOVE DITTE

Delibera Giunta Regionale n.6/47699, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Lombardia del 7 febbraio u.s., sono state definite le modalità di attuazione e il finanziamento della L.R. n. 1/ gen.99, che prevede, tra gli altri, interventi finanziari finalizzati al sostegno di nuove iniziative imprenditoriali.

Aspetti della norma in oggetto:

Beneficiari: sono ammesse ai benefici le attività imprenditoriali ed autonome costituite da non più di due anni.

Priorità: 1) società di almeno 2-3 giovani fra i 18 e i 35 anni, o individuale con stessa età; 2) impresa individuale femminile o a loro prevalenza in società; 3) presenza di almeno 2-3 persone appartenenti a categorie con disagio occupazionale o socialmente deboli o singolo/a imprenditore/trice in uno di tali casi; 4) imprese con uno o a prevalenza di lavoratori ex frontalieri.

Agevolazione: finanziamento agevolato fino all'80% dell'investimento ammissibile, max 100.000 Euro (€ 193.627.000), tasso Euribor (oggi significa circa il 3,75%). Il rimborso è min.5 anni e mas.10.

Spese ammissibili: adeguamento immobili dell'attività; acquisto beni strumentali; acquisto scorte (max 20% del totale); avviamento (per acquisti d'azienda); fee d'ingresso in caso di franchising (max 50% dell'investimento); altre spese specifiche.

Iter burocratico: presentare domanda alla Direzione Generale per la Formazione e Lavoro presso la Regione Lombardia ed inoltrarne una copia a Finlombarda spa.

Termine per la domanda: 31 marzo 2000. (-N.d.r.: sarebbe molto utile una proroga della scadenza).

Gisella Poli

CASE POPOLARI (3a), IMMIGRAZIONE (8a),

Nella distribuzione di febbraio 2000 delle case popolari (Aler, ex Iacp) di Bergamo, con vice-presidente leghista, su 326, ben 109, pari al 33% sono state assegnate a extracomunitari, in barba alla Costituzione e alla giustizia! E non è la prima volta. Come mai il finto separatista non si è mai dimesso? Perché è legato a soldi e poltrona. Dalla redazione

LEGGE TURCO SUGLI EXTRACOMUNITARI (2a).

Chi non ha diritto ad entrare in Italia o a restarci.

C'è chi dice: la legge dice molte cose, ma le frontiere italiane sono dei colabrodo. La legge dice: non è vero. Nel primo anno di applicazione della legge sono state respinte alla frontiera 47.123 persone. (-N.d.r.: sono meno del 30% del totale annuo dei clandestini, comunque meglio del D.L. Lega-F.I. del 1994, talmente raffazzonato per cui veniva usato ancora quello Martelli). Sono respinti immediatamente, quindi non entrano in Italia, gli stranieri che si presentano alla frontiera senza visto rilasciato dall'ambasciata italiana nel loro paese.

Sono respinti immediatamente alla frontiera gli stranieri già espulsi, finché non sia trascorso il periodo di divieto di reingresso (di solito 5 anni). Non possono essere respinte invece persone, anche prive dei documenti, che presentano domanda di asilo politico o umanitario. (-N.d.r.: l'asilo politico è già previsto dalla nostra Costituzione. Cosa significa umanitario? Come è stabilito e chi controlla che lo sia?).

C'è chi dice: in Italia basta entrare. Poi non ti mandano più via. La legge dice: non è vero. Nel primo anno di applicazione della legge sono state espulse 9.595 persone. (-N.d.r.: sono usciti dalla porta, su aerei e navi non di linea e a nostre spese, ma oltre il 92% è rientrato dalla finestra e sempre clandestinamente).

Sono espulsi gli stranieri trovati nel territorio italiano senza il permesso di soggiorno rilasciato da una questura italiana.

Sono espulsi gli stranieri considerati "pericolosi" per la sicurezza dello Stato o per l'ordine pubblico. (-N.d.r.: forse questi si). Sono espulsi, scontata la pena, gli stranieri che, pur avendo il permesso di soggiorno, abbiano commesso o commettano reati. (-N.d.r.: espulsi? Come gli slavi che hanno sterminato e stuprato la famiglia di Manerbio, gli albanesi che hanno ucciso l'alpino Trevigliese? E tanti altri criminali impuniti e liberi di delinquere di nuovo?).

Sono espulsi gli stranieri senza documenti. (-N.d.r.: non è vero! Come può accadere se non si sa da dove provengono?).

POTERE CIVICO

Particolarmente pesanti sono le sanzioni per il favoreggiamento e il traffico di immigrati clandestini, specie quando finalizzati allo sfruttamento della prostituzione. (-N.d.r.: mai scopo fu così ben raggiun to).(Sic!).

Nei casi in cui sia necessario procedere all'identificazione degli stranieri e alla verifica delle condizioni per l'espulsione, lo straniero è ospitato sotto sorveglianza della polizia italiana in appositi "Centri di permanenza temporanea", nei quali sono ospitati anche tutti gli stranieri che hanno ricevuto un provvedimento di espulsione, bisognosi di soccorso o cura, o in attesa dei mezzi di trasporto per il loro paese.

Gli attori della legge.

La nuova legge sull'immigrazione è il risultato del lavoro e del confronto tra associazioni di volontariato e degli immigrati, forze politiche e sindacali, amministrazioni locali e nazionali, questa corallità di attori accompagnerà l'attuazione della legge, anche attraverso l'istituzione di organismi istituzionali ai quali sono chiamati a partecipare, come la Consulta per i problemi degli immigrati e delle loro famiglie, l'organismo di coordinamento, i Consigli territoriali e la Commissione per le politiche di integrazione.

Come stare in Italia e come acquisire il diritto di rimanerci.

C'è chi dice: l'Italia ha bisogno degli immigrati. Che possibilità di restare offre allo straniero che osserva le regole? La Legge dice: è vero. (-N.d.r.: si privatizzano gli utili delle aziende e si socializzano i costi delle strutture sociali).

L'Italia è un paese d'immigrazione. Gli stranieri che entrano seguendo le regole possono avere un permesso di soggiorno valido da 6 mesi fino a 2 anni; 6 mesi per chi entra per lavoro stagionale; 1 anno per studio; 2 anni per lavoro dipendente o autonomo e per ricongiungimento familiare. Quasi tutti i permessi di soggiorno possono essere rinnovati se permangono le condizioni del rilascio. Può però accadere che non vengano rinnovati se ad esempio non c'è più lavoro, o se sono stati commessi reati.

C'è chi dice: molti immigrati, anche con permesso di soggiorno, non possono dimostrare di lavorare perché i datori di lavoro non pagano i contributi. La legge dice: è vero. (-N.d.r.: dove? Per la maggior parte nel centro-sud Italia).

L'Italia è un paese dove il lavoro nero è molto diffuso, senza distinzione di nazionalità. I datori di lavoro devono sapere che anche nel caso si lavoratori stranieri incorrono nelle sanzioni previste dalle leggi sulla tutela dei lavoratori. Rischiano inoltre un'ammenda da 2 a 6 milioni e l'arresto da tre mesi a un anno, nel caso di tratti di stranieri senza permesso di soggiorno. I lavoratori stranieri rischiano

3° MENS.00

l'espulsione. (-N.d.r.: e l'arresto no?).

C'è chi dice: molte persone sono qui da anni, lavorano, sono inserite, ma hanno sempre il problema del permesso di soggiorno che scade. La Legge dice: non è più vero. (-N.d.r.: speriamo!?).

La Legge prevede per chi è in Italia da almeno 5 anni, la possibilità di avere la "carta di soggiorno" - un permesso a tempo indeterminato - perché ritiene che dopo cinque anni nel nostro paese, lo straniero possa considerarsi integrato nella realtà in cui vive e quindi aver acquisito una sorta di diritto di "residenza". La "carta di soggiorno" può essere revocata infatti soltanto per gravi motivi giudiziari.

C'è chi dice: se vogliamo star qui devono contribuire al finanziamento dei servizi di cui usufruiscono. La Legge dice: è vero.

Il cittadino straniero residente in Italia ha gli stessi doveri del cittadino italiano e qualcuno in più che deriva dalla sua stessa condizione di straniero, come il dovere di rispettare le regole per l'ingresso e il soggiorno. (-N.d.r.: ci mancherebbe!).

Fra i suoi doveri:

- 1) rispettare le leggi del nostro paese;
- 2) riconoscere e rispettare le culture, i valori e le tradizioni Italiane;
- 3) pagare le tasse e i contributi;
- 4) aderire ai principi di libertà e di democrazia che ispirano la Costituzione italiana;
- 5) rispettare le conquiste dei lavoratori e delle donne; (- N.d.r.: sarà?!)
- 6) essere responsabile dell'educazione dei propri figli e del benessere della propria famiglia e della collettività.

Fra i suoi diritti:

- a) riunire in Italia la propria famiglia;
- b) conservare e vedere riconosciuta e rispettata la propria identità culturale e religiosa; (-N.d.r.: a sue spese, va bene).
- c) difendersi da atti di discriminazione e razzismo; (-N.d.r.: è giusto, ma ciò vale pure per l'ospitato nei nostri confronti).
- d) il lavoro; e) l'istruzione; f) l'assistenza sanitaria; (-N.d.r.: ma se non sono ancora garantite agli italiani!?).
- g) partecipare ai bandi per l'assegnazione di alloggi pubblici; (-N.d.r.: difatti, scavalca sistematicamente gli italiani).
- h) iscriversi agli Albi professionali.

Nella prospettiva di una piena integrazione, la nuova legge riconosce la necessità di estendere ai nuovi cittadini in possesso della "carta di soggiorno" il diritto di voto alle elezioni amministrative (-N.d.r.: dopo 5 anni di residenza), rinviando l'attuazione di tale diritto all'approvazione di un'apposita legge. (-N.d.r.: e quello del voto politico degli italiani all'estero? Che fine ha fatto?).

Presidenza Consiglio dei Ministri Dipartimento Affari Sociali - Via Veneto, 56- 00187 Roma - 06/48161446 - www.affarisociali.it
Dal nostro servizio informazioni

3° MENS.00

LE PROPRIETÀ DEL MIELE.

UTILE PER ALLERGIE PRIMAVERILI.

Da bambini lo "rubavamo" dalla credenza, intingendo furtivamente il dito nel vaso, solo per il fatto che era dolce.

Ora, più adulti, lo ricerchiamo perché sappiamo attribuirgli degli innegabili meriti. Vediamone alcuni.

Secolari studi garantiscono che il miele non solo è un dolcificante, ma rappresenta un rimedio efficace per tante patologie, conosciuto ed usato da tanto tempo (il suo nome, dall'ebraico, significa letteralmente "incantatore"). Possiamo ricorrere al miele quando avvertiamo il bisogno di un energetico naturale, ma anche quando sentiamo l'esigenza di un ottimo ricostituente.

Il miele è, inoltre, ricco di sostanze preziose che curano i disturbi dell'apparato digerente, delle vie respiratorie (speciale è il miele di tiglio) e del sistema cardiovascolare.

Utilizziamolo anche per lenire le screpolature della pelle o sulle labbra, spalmandone un leggero strato e lasciando agire lentamente le sue sostanze antimicrobiche.

E ancora potrete scoprire quanto sia efficace per un tonificante bagno serale. Basterà metterne tre cucchiaini (più qualche goccia di lavanda) in un bicchiere, miscelarli bene e versare il tutto nella vasca da bagno con acqua a circa 40°. Vi garantiamo, dopo un ammollo di 10', quasi sconfitta l'insonnia.

Infine, una sana informazione per la primavera.

Se soffrite di raffreddore da fieno, consumando quotidianamente il miele potrete beneficiare di un effetto di desensibilizzazione (perché contiene i pollini responsabili dell'allergia). Basterà avere l'accortezza di sceglierne uno prodotto in zona, al massimo entro una decina di km dal luogo di residenza.

Dal nostro servizio informazioni

L'ALTA ALIMENTAZIONE PER VIVERE MEGLIO.

L'età della trasformazione.

L'età dello sviluppo è una fase delicata della vita: è il periodo dove la crescita assume un ritmo molto rapido e si verificano grandi trasformazioni.

L'impegno della scuola e dello sport.

A questa età c'è l'impegno della scuola e, spesso, lo sforzo fisico legato ad attività ginniche, così si può ben capire perché gli adolescenti possano sentirsi stanchi, esauriti e svogliati.

POTERE CIVICO

Ginseng, miele e minerali: preziosa energia da bere.

Oggi ci sono dei modi tutti naturali per aiutare i/le ragazzi/e (ma anche per adulti e anziani) a ritrovare energia, tono, vigore e a riequilibrare i sali minerali persi durante l'attività fisica: nella scuola, nello sport.

Esistono in commercio vari integratori ed energetici, sia di sali, vitamine e minerali, contenuti in pratici flaconcini, in bevande al sapore di tè o all'aloè, buoni da bere, in compresse e polveri solubili, al caco, fragola, vaniglia, da miscelare con latte, spremute o succhi di frutta; sono tutta energia naturale per ogni situazione.

Energia per il giorno e la notte.

Essere sempre al massimo della forma di giorno o di notte, pieni di energia e vitalità, non sentirsi mai stanchi ... un sogno? Il segreto è attivare l'energia mentale. Il nostro organismo possiede dentro di sé risorse fantastiche, di cui spesso non ci rendiamo conto.

L'organismo umano può e sa rispondere con dinamismo, purché aiutato nella maniera giusta.

Guaranà, Ginseng, pappa reale, polline: gli energizzanti naturali.

Sono un mix intelligente di sostanze energizzanti per il giorno e la notte, esclusivamente naturali che aiutano l'organismo a reagire con forza alle aggressioni esterne, dandogli più tono, più energia e più vigore.

Basta poco per risvegliare le nostre energie vitali: prendere con regolarità le sostanze descritte. Gisy

NON DIAMOCI DELLE ... ARIE!

Aerofagia e meteorismo sono disturbi spesso causati da comportamenti sbagliati, favoriti anche da una vita stressante. Per ridurli, oltre all'impiego dei preparati disponibili, è bene evitare alcuni cibi.

Mangiare o bere in fretta, fumare aspirando profondamente, conversare molto durante i pasti, masticare chewing gum o succhiare troppe caramelle.

Sono i comportamenti che favoriscono l'aerofagia, cioè il "cibarsi di aria".

Chi colpisce?

Soprattutto chi ne ingerisce anche con i cibi più del dovuto, chi è molto ansioso, chi sta vivendo un periodo stressante, o chi presenta intolleranze alimentari.

Cosa succede dopo queste "scorpacciate" di aria e di alimenti?

L'aria deglutita rimane intrappolata nello stomaco sotto forma di "bolle" provocando un addome gonfio, teso, dolente, una sensazione di pesantezza e "ruttini" frequenti.

Quali accorgimenti adottare?**Fare tre pasti al giorno.**

Il "pasto unico" consumato alla sera lascia lo stomaco vuoto per tutto il giorno: inghiottire aria è la reazione "nervosa" dell'organismo.

Mangiare con calma e concedersi una pausa-pranzo regolare.

Il panino ingurgitato in piedi è deleterio per lo stomaco.

Fare una breve passeggiata.

Gonfiore di stomaco, eccessiva presenza di aria o gas nell'intestino, dolori al ventre simili a spasmi, gorgoglii dovuti al transito dell'aria.

Il meteorismo può essere anche un effetto dell'aerofagia (l'aria passa dallo stomaco all'intestino), un processo di fermentazione di alcuni cibi, un'eccessiva salivazione, oppure può dipendere anche dalla stitichezza, ma qualunque siano le cause, è un disturbo che può rivelarsi mortificante e di considerevole disagio quando trova un imbarazzante modo per evidenziare la sua presenza ...

Allora, come cautelarsi contro lo scatenarsi degli elementi?

Scegliere i cibi, modificando un po' l'alimentazione, prendere con moderazione quelli a "rischio" come: pane integrale, fagioli, lenticchie, broccoli, cavolfiori, cipolle cotte, cioccolato e castagne.

No al monopasto: meglio 3-4 pasti al giorno intervallati. **Si al movimento:** aiuta la motilità intestinale. **Evitare:** le cinture e i pantaloni stretti.

E se gli accorgimenti e le misure dietetiche adottate non bastano, come aiutarsi in presenza di aerofagia e meteorismo sia nell'adulto che nel bambino?

Seguendo una terapia farmacologica a base di simeticone.

Che cos'è?

Un polimero tensioattivo che, oltre a prevenire l'insorgere del disturbo, non ostacola l'assunzione di alimenti e vitamine, agisce solo a livello locale e non ha nessuna controindicazione.

La sua proprietà chimico fisica?

Quella di abbassare la tensione superficiale, facendo sì che le bolle di gas presenti nel tratto gastrointestinale confluiscono a formare aria libera, che viene quindi facilmente eliminata.

Gli effetti?

"Spezzando" le bolle, questa molecola allevia prontamente dolori, crampi, tensione addominale, eruttazioni e flatulenze. Insomma, tutti gli indesiderati sintomi che accompagnano gli antipatici e sgradevoli disturbi di cui abbiamo parlato, facendoci ritrovare leggerezza e benessere.

Dal nostro servizio informazioni